INDIRIZZO DI SALUTO
DELL'ARCIVESCOVO ANGELO RAFFAELE PANZETTA
AL CONSIGLIO COMUNALE DI LECCE
Aula consiliare di Palazzo Carafa, 21 luglio 2025

Ringrazio il sindaco, il presidente del consiglio e tutti voi consiglieri per questa stupenda opportunità che mi è data intanto di incontrarvi e di conoscervi direttamente. È chiaro che in questi mesi con molti ho avuto già la possibilità di intessere relazioni e dialoghi, però questo momento lo ritengo particolarmente prezioso.

Mi sento onorato di essere stato invitato e di essere qui in mezzo a voi. Nei mesi scorsi, quando non ero ancora vescovo titolare, ma coadiutore, ricorderete che è venuto a Lecce, come ospite, il **card. Stanisław Dziwisz** per commemorare i trent'anni della visita di **Giovanni Paolo II**, lui che era stato segretario particolare del santo papa polacco. **Prima di andare via, il giorno in cui è partito, mi ha preso in disparte e - tra l'italiano e il polacco - mi ha detto: 'Sei un vescovo fortunato. Ti sarà consegnata una Chiesa molto bella'. Ma poi ha aggiunto: 'Sei un uomo fortunato'. Devo dirvi che è vero, lo avverto. Sono fortunato prima di tutto di abitare in questa comunità, in questo luogo così bello per una bellezza scolpita nelle pietre, ma ancor più nelle persone e nelle comunità.** Ho iniziato questo servizio con lo spirito della disponibilità; con lo spirito di chi si mette a disposizione, prima di tutto, di Dio. E poi anche concretamente della comunità.

La comunità cristiana sostanzialmente esiste per una duplice finalità: l'annuncio del Vangelo e la promozione umana. Sul piano della promozione umana penso che la Chiesa, nei millenni della sua storia, ha accumulato tanta di quella esperienza pedagogica e pastorale che le consentono di essere, in mezzo a tante altre agenzie, una realtà che si mette a disposizione per quella emergenza educativa oggi così diffusa: in mezzo alle tante povertà, forse, la più grande è proprio la povertà valoriale che è, in fondo, una povertà culturale e spirituale.

Sono qui per dirvi che ora sono un vostro concittadino del quale (sorride), voi amministratori, vi dovete prendere cura. Ma **sono qui anche per manifestarvi la disponibilità dell'istituzione che rappresento a continuare la bella tradizione di dialogo, di confronto e di crescita reciproci, ma anche la disponibilità ad immaginare percorsi nuovi, perché penso che un luogo come questo** (il municipio) **dovrebbe essere un laboratorio di speranza**.

Vi accorgerete, nei mesi che verranno, che io ho una passione per la categoria della speranza. C'è una grande fame di speranza, c'è una forte voglia di futuro che chiede una risposta a tutti i livelli. E per quanto la comunità cristiana possa essere utile, noi siamo a completa disposizione quando si tratterà di aiutare anzitutto i nostri bimbi: è necessario seminare in loro il bene della verità e della giustizia. Noi Chiesa di Lecce, da questo punto di vista, siamo un'agenzia educativa fortunata: tante famiglie ci affidano ancora i loro figli per la prima educazione e per la preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Abbiamo così l'occasione di venire a contatto con la quasi totalità dei bimbi che, pur essendo pochi, grazie a Dio, ci sono ancora. **Totale è, dunque, la nostra disponibilità a fare in modo che i nostri bambini e i nostri ragazzi, nelle nostre parrocchie, nei nostri oratori, nei nostri centri di aggregazione… abbiano la possibilità di essere accolti, rispettati, custoditi, ma anche educati ai valori alti della convivenza umana e civile**.

Grande è, poi, la disponibilità verso i giovani: questa sì che è una vera urgenza. Non c'è dubbio che visitando le comunità si noti una elevata restrizione di presenze giovanili. Non solo perché numericamente la presenza giovanile è diminuita nella nostro nel nostro Paese, ma anche perché c'è bisogno di linguaggi nuovi, c'è bisogno di proposte allettanti anche per loro. Proprio nei prossimi giorni io sarò pellegrino insieme con una folta rappresentanza di giovani della nostra città e più ampiamente del nostro territorio.

Andremo prima un po' in Abruzzo al fresco e poi ci sposteremo a Roma per vivere il *Giubileo dei giovani* insieme a tutti i ragazzi del mondo. **Mi rendo conto che - per questo voglio essere accanto a loro in quei giorni - se c'è un luogo nel quale la speranza vada seminata è proprio il cuore dei nostri giovani**.

Concreta è poi la nostra disponibilità a lavorare per gli anziani che hanno bisogno di essere custoditi, ma anche valorizzati. La cultura dello scarto, purtroppo, esiste anche da noi: spesso capita che le persone dopo una certa età cominciano a essere un problema anziché una risorsa. **Noi con la cultura dello scarto ci priviamo di grandi opportunità di saggezza che, se fossero opportunamente utilizzate, immetterebbero dentro il nostro territorio, nelle nostre comunità, un amore per la vita di cui c'è veramente tanto bisogno**.

Infine, ma non per ultime, ci sono le emergenze della povertà. **Devo dire con un pizzico di santo orgoglio che ho la fortuna di presiedere una comunità che ha una tradizione nella carità molto radicata, una tradizione che rende in qualche modo anche autorevole la comunità**. Questo bene di carità che la comunità compie dovrà essere mantenuto ma dovrà aprirsi anche alle nuove povertà perché, se continuassimo a occuparci soltanto delle povertà classiche non risponderemmo adeguatamente ad un mondo in rapido cambiamento. Io stesso mi accorgo di quanto, dopo il Covid, le forme di povertà siano profondamente cambiate. Non vi nascondo che è in atto un necessario discernimento al nostro interno per fare in modo che queste nuove povertà abbiano una risposta adeguata. Senza la pretesa di risolvere i problemi: le opportunità che abbiamo sono tante, ma da soli non riusciremo mai a venire incontro a tutte le esigenze.

Per questo, rispetto a tutti i temi che ho menzionato, mi rendo conto di quanto sia indispensabile la crescita della "cultura del fare rete" tra le istituzioni. Per cui, senza nessuna pretesa, ma con spirito di umiltà e di disponibilità, la Chiesa di Lecce è pronta a fare rete per promuovere il bene comune, specie laddove il bene comune richiede interventi significativi.

Ritengo di essere fortunato per essere stato invitato in quest'aula: questo luogo ha la sua sacralità naturale, la sacralità del bene comune, la sacralità del bene delle persone del quale quotidianamente vi occupate. E non vi nascondo che io ho sempre riservato una preghiera particolare per coloro che gestiscono il bene comune. Perché mi rendo conto che oggi questo *ministero*, questa *diaconia* richiedono impegno, passione e anche sacrificio. **Nel Magistero sociale della Chiesa cattolica si parla di *carità politica*. Si parla della *politica come una modalità esigente di vivere il precetto dell'amore*. Ma credenti o non credenti all'interno di questo luogo voi tutti celebrate una liturgia, la "liturgia del bene comune" del quale abbiamo estremamente bisogno**.

Noi, tutti noi - istituzione ecclesiale, istituzione comunale, istituzioni cittadine, partiti -, abbiamo un pericoloso virus, una "pandemia" da combattere che è la cultura dell'individualismo. Esso è il vero tarlo che erode le comunità, che erode ogni forma di comunità; una cultura che non è in grado di rendere conto adeguatamente della dimensione relazionale delle persone e quindi del bene comune. **Noi che, invece, abbiamola passione per il bene comune, per la per la vita della città, per la *polis*, dobbiamo fare rete mettendo a disposizione tutte le energie che abbiamo per diffondere una cultura della responsabilità, una cultura nella quale la città ci sta a cuore, le comunità, le piazze… ci stanno a cuore perché è qui che si gioca la vicenda umana.**

Chiudo ringraziandovi per l'ascolto ma, ancor prima, vi ringrazio per questo invito. Io mi impegno, ripeto, insieme con la comunità a mettere tutte le energie che abbiamo a disposizione per questa collaborazione istituzionale che rende bello il nostro territorio, ma personalmente mi impegno ogni giorno a pregare per voi, per le vostre famiglie, ma soprattutto per il discernimento che si compie ogni giorno in questo luogo. Grazie ancora.